

## ASCOLI PICENO

L'Industria Grafica D'Auria prosegue la realizzazione di calendari di alta qualità non soltanto editoriale, a cura di Luciano Marucci, il quale da alcuni anni chiama importanti artisti a elaborare apposite opere. Oltre alla fedele riproduzione dei lavori, essi contengono testo critico di presentazione, intervista e biografia. Hanno le caratteristiche del catalogo d'arte e sono ideati come esposizioni tematiche della durata di un anno da destinare agli spazi domestici, ma chiunque può visitarle, sia pure virtualmente, nella sezione "Edizioni-Calendarì d'autore" del sito [www.lucianomarucci.it](http://www.lucianomarucci.it). Non si tratta di un prodotto stereotipato usa e getta, ma di un oggetto culturale, a tiratura limitata, da collezionare. Dopo le pregevoli edizioni riservate ad Aldo Mondino, Piero Pizzi Cannella e Alfredo Pirri, quest'anno, grazie anche alla collaborazione di Valentina Bonomo Roma, è stata la volta di **Mimmo Paladino** che ha proposto tecniche miste con l'uso raffinato e alchemico di segno, materia, cromie e collage, da cui sono derivate visioni interiori, magiche e liriche, legate all'universo primitivo dell'autore, visualizzato con moderna sensibilità linguistica e concettuale. Scrive il Marucci: "[Paladino] Ha reso esplicita l'evocazione dei mesi facendo emergere profili di teste arcaiche, volti enigmatici, maschere 'senza sguardo'; forme geometriche o astratte; colori più o meno primari altrettanto allusivi. Insomma, ogni elemento concorre alla trasmutazione, alla percezione non descrittiva dei soggetti e predispone all'ascolto dei silenziosi echi della storia nella rumorosa attualità. Nelle tavole le assenze diventano apparizioni, come pure il tempo atmosferico e il vissuto individuale entrato nell'immaginario collettivo, finché le diversificate scritte segnaletiche, che completano le composizioni, riportano ai nostri giorni le intriganti metafore. Anche questo intervento, dunque, caratterizza quel *Fare il Tempo* senza tempo di cui l'artista è Paladino..., con le mani al servizio di un immaginario personale, prolifico e colto, esibito con circolarità, semplicità e leggerezza estetica".

**Anna Maria Novelli**

[«Juliet» (Trieste), n. 143, giugno 2009, pp. 86 e 89]